

→ **Dopo Parentopoli** un'altra tegola per il sindaco: poche donne, una sentenza azzerata l'esecutivo→ **La reazione:** non faremo ricorso. Opposizioni sugli scudi: «Primo cittadino allo sbando, si dimetta»

«Poco rosa in Campidoglio» Il Tar bocchia Alemanno

Tra 45 giorni le motivazioni del tribunale amministrativo del Lazio. Intanto la capitale è senza giunta e il sindaco nomina il tredicesimo assessore. Attacchi al sindaco anche da pezzi del Pdl romano.

GIOIA SALVATORI
ROMA

Un'altra tegola sulla testa del sindaco di Roma Gianni Alemanno (Pdl): azzerata la giunta capitolina, ne serve una più rosa. Dopo parentopoli, altra notevole grana per il primo cittadino della Capitale che nell'esecutivo romano aveva un solo assessore donna su dodici delegati. Sproporzione che ha causato i ricorsi, al Tar del Lazio, dei Verdi e delle consigliere comunali Monica Cirinnà (Pd) e Gemma Azuni (Sel), rispettivamente presidente e vicepresidente della commissione delle elette. Ieri il tribunale amministrativo, prima sezione, ha accolto i ricorsi: attese tra 45 giorni le motivazioni; i magistrati potrebbero anche spingersi a stabilire una soglia percentuale di rappresentanza in riferimento all'articolo 5 dello statuto del comune, secondo il quale il sindaco deve assicurare «una presenza equilibrata di uomini e donne in giunta».

TERREMOTO E NERVI

La notizia ha sconvolto il centro-destra romano, già abbastanza polverizzato, e ieri è stata una giornata di vertici e telefoni bollenti mentre il capogruppo Pd in Campidoglio Umberto Marroni chiede al sindaco di andare in aula consigliare e l'ex sindaco Francesco Rutelli (Api) dice «Alemanno così non va lontano». Il Pdl fibrilla: ieri mattina subito riunione dei coordinatori del Pdl Denis Verdini e Ignazio La Russa con il ministro per l'attuazione del programma Gianfranco Rotondi e il vicesindaco di Roma Mauro Cutrufo, questi ultimi entrambi di democrazia cristiana per le Autonomie. Lo scopo è trovare un accordo, che non arriva, sul futuro di Cutrufo. Il vicesin-



Ingrao in ospedale per un malore

■ Potrebbe oggi tornare a casa e far tirare un sospiro di sollievo a familiari e ai tantissimi militanti, Pietro Ingrao. Il 96enne storico leader della sinistra italiana, ieri mattina è stato ricoverato all'ospedale di Fondi per un improvviso malore. I medici lo hanno sottoposto a tutti i controlli necessari.

daco era dato come uscente dalla giunta a favore di Rosella Sensi, diretto verso un posto da sottosegretario. Ieri mattina però è arrivata, tra le ire di svariati pezzi del Pdl in primis i rampelliani, solo la nomina della Sensi tredicesimo assessore: delegata alla promozione di Roma, anche in vista delle Olimpiadi del 2020. Posto ambito. Troppo per essere dato a un outsider della politica. Intanto il sindaco prende tempo e fa sapere che la nuova giunta arriverà lunedì o martedì e, nonostante i plausi bipartisan alla sentenza del Tar (tra cui quelli di Dacia Maraini, dell'imprenditrice Luisa Todini, della governatrice del Lazio Renata Polverini), Alemanno insiste: «La sentenza del Tar non è giusta ma ne prendo atto e non ci opporremo. Questo è un comune che rispetta le quote rosa». Le rispetta tanto che con l'ultimo rimpasto gli assessori donna

sono addirittura passati da due a una, tra i licenziati, ci fu Laura Marsilio, ex An delegata alla scuola mandata a casa a favore di un cattolico Acli: conveniva poiché le politiche sociali del

Irrompe Rosella Nella querelle la nomina della Sensi come 13° assessore

Campidoglio sono invase oltre Tevere. Cosa farà il sindaco Alemanno? Voci di corridoio, che paiono confermate dal nervosismo di Rotondi e Giovannardi, danno per uscente il senatore e vicesindaco Cutrufo. L'altro a rischiare è l'assessore alla casa Alfredo Antonozzi che è anche europarlamentare Pdl e che potrebbe essere sostituito da un'altra Pdl ex forzista: la deputa-

Comuni d'Italia

Quando al potere non c'è nemmeno una donna...

■ In Italia su un totale di 8.179 comuni, 887 sono guidati da sindaci donna (e 26 sono i commissari rosa), 998 sono i vicesindaci donna (su 6.404) mentre le «assessori» sono 5.598 su 27.906. Sono i dati elaborati da Cittalia-Anci ricerche relative alla presenza femminile e maschile ai vertici dei comuni italiani (che risalgono però a prima dell'ultima tornata amministrativa). La maglia nera va a Puglia e Sicilia. Tante le curiosità che emergono dallo studio: il comune di Meduna di Livenza in provincia di Treviso, per esempio, ha 12 consiglieri, 3 assessori e un vicesindaco tutti maschi, ma il sindaco è una donna. Così anche a Castrocielo, in provincia di Frosinone. A Merano, Lierna e Anagni tutti uomini in giunta e sullo scranno di sindaco. Però ci sono Milano e Cagliari che dopo le ultime amministrative, coi sindaci Pisapia e Zedda, hanno la giunta per metà rosa.

ta Beatrice Lorenzin. Cambio più facile, questo, si resta in quota ex Fi e la delega dà più pensieri che prestigio. Le opposizioni parlano di una sentenza storica. Il Pd romano attacca col segretario Marco Miccoli che ricorda i terremoti già avvenuti, anche nelle municipalizzate toccate da parentopoli: «Tre assessori al bilancio sostituiti, quattro capi di gabinetto mandati via. Tre presidenti e tre amministratori delegati di Atac sostituiti...».

E dal punto di vista amministrativo, cosa succede? Il professore di diritto amministrativo Vincenzo Cerrulli Irelli spiega che le deliberazioni della giunta decaduta restano in vigore anche ora che Roma è senza esecutivo e che la sentenza, che definisce «dirompente», potrebbe causare una pioggia di ricorsi in tutta Italia. ♦